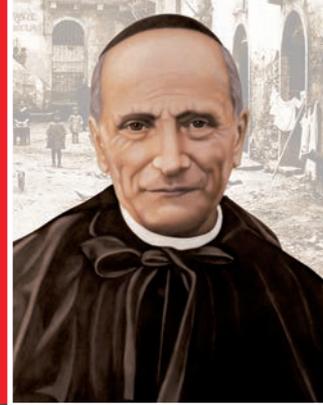


# Sant'Annibale

N. 1 · GENNAIO/MARZO 2018

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma  
In caso di mancato recapito restituire al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

**ADIF** PERIODICO  
TRIMESTRALE  
DI INFORMAZIONE



## *In uscita con i giovani*



✓ **“Ti ho voluto  
sempre bene”**

✓ **Iraq: si riparte  
da Qaraqosh**

✓ **Santa a 7 anni**

✓ **“Giovane prete”  
per i giovani**



Anno XXXIV n. 1 (145)

**Direttore responsabile:**  
Salvatore Greco

**Direttore editoriale e redattore:**  
Agostino Zamperini

ccp 30456008

Per inviare offerte:

**BancoPosta** IBAN: IT12 C076 0103  
2000 0003 0456 008

**Monte Paschi di Siena** IBAN: IT06  
Y01030 03207 000002236481



**Direzione, Editore, Redazione  
POSTULAZIONE  
GENERALE DEI ROGAZIONISTI**

Via Tuscolana, 167  
00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)

sito web: [www.difrancia.net](http://www.difrancia.net)

**Progetto grafico**  
Giada Castellani

**Impaginazione e Stampa**  
Antoniana Grafiche srl  
Via Flaminia 2937  
00067 Morlupo (Roma)  
Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.  
Spedizione in a.p. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione presso  
il Tribunale di Roma n° 473/99  
del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

# Sommario



## EDITORIALE

### **In uscita con i giovani**

di Bruno Rampazzo ..... Pag. 3

## INSEGNAMENTI

### **“Ti ho voluto sempre bene”**

di Annibale M. Di Francia ..... Pag. 4

## ASCOLTARE PER FARE

### **Dal sogno alla realtà**

di Giuseppe De Virgilio ..... Pag. 6

## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

### **La “differenza benedetta” della vita**

a cura di Pasquale Albisinni ..... Pag. 8

## SULLE ORME DEL FONDATORE

### **Iraq: si riparte da Qaraqosh**

di Olindo ..... Pag. 10

## OPERAI NELLA MESSE

### **Santa a 7 anni**

di Giuseppe Ciutti ..... Pag. 14

## FIGLIO DI BENEDIZIONE

### **Si parla di farlo santo**

di Gianpiero Pettiti ..... Pag. 16

## FATEVI SANTI

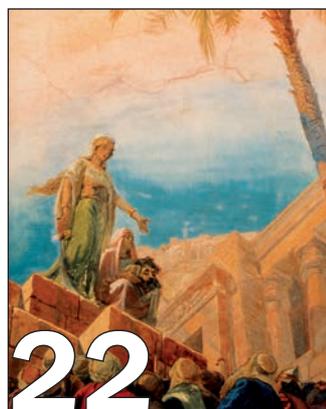
### **“Giovane prete” per i giovani**

di Agostino Zamperini ..... Pag. 19

## I COLORI DELLA FEDE

### **La bellezza vincente**

di Antonia Sgrò ..... Pag. 22



**Il ccp che arriva con “Sant’Annibale”  
non è una richiesta  
di denaro per l’abbonamento,  
che resta gratuito.  
Vuole solo facilitare il lettore  
che desidera  
sostenere le iniziative  
della Postulazione  
e le spese di stampa.**

# In uscita con i giovani

di **Bruno Rampazzo**

Superiore Generale dei Rogazionisti



**N**el prossimo mese di ottobre si terrà in Vaticano un Sinodo dedicato ai giovani, dal tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Papa Francesco, dopo aver consultato, come è consuetudine, le Conferenze Episcopali, le Chiese Orientali Cattoliche e l'Unione dei Superiori Generali, nonché aver ascoltato i suggerimenti dei Padri della scorsa Assemblea sinodale e il parere del XIV Consiglio Ordinario, ha stabilito che nell'ottobre di quest'anno si terrà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Il Sinodo è espressione della sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani, e si pone in continuità con quanto emerso dalle recenti Assemblee sinodali sulla famiglia e con i contenuti dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*.

La macchina organizzativa si è messa immediatamente in moto (sito ufficiale [www.synod2018.va](http://www.synod2018.va)). Dopo l'annuncio ufficiale, Papa Francesco ha disposto che dal 19 al 24 marzo 2018 sia convocata dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi una riunione pre-sinodale a cui sono invitati giovani provenienti dalle diverse parti del mondo: sia giovani cattolici, sia giovani di diverse confessioni cristiane e altre religioni, o non credenti. Queste le sue parole: «Questa iniziativa si inserisce nel cammino di preparazione della prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che avrà per tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Con tale cammino la Chiesa vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani. Dobbiamo ascoltare i giovani! Per questo, le conclusioni della riunione di marzo saranno trasmesse ai Padri sinodali».

Già il 29 luglio 2016, quindi prima dell'annuncio di Francesco, il vescovo di Pado-

va, mons. Claudio Cipolla, aveva annunciato la celebrazione di un sinodo diocesano per i giovani. A differenza di quello convocato da Francesco, il sinodo patavino non parla dei giovani, ma lascia parlare (e agire) i giovani, perché hanno tanto da dire. Vale per la Chiesa quello che dice Bernanos: «È la febbre della gioventù che mantiene il resto del mondo alla temperatura normale. Quando la gioventù si raffredda, il resto del mondo batte i denti».

Per ascoltare i giovani bisogna mettersi in ascolto dei loro sogni, dei loro sani desideri. Sappiamo che i giovani mirano in alto e spesso i loro sogni coincidono con i sogni di Dio. Lasciar parlare i giovani, significa dare la possibilità di raccontare i loro sogni. Spesso i loro sogni infastidiscono chi si accontenta dello status quo. C'è il pericolo di snobbare i giovani, come hanno fatto i fratelli di Giuseppe, dicendo che sono sognatori. Dobbiamo preoccuparci quando i giovani non sognano più; se i giovani non sognano e non seguono i loro sogni qualcuno li costringerà a seguire i suoi.

*Sant'Annibale* è stato certamente un giovane sognatore, basti ricordare che è stato ripetutamente ritenuto pazzo perché impegnato nella realizzazione del suo sogno, anzi - per dirla col titolo di una sua biografia - è stato un *sogno di Dio*. Ha amato i giovani vivendo con loro e impegnandosi, anche economicamente, per fornire il necessario per la loro realizzazione. Non ha avuto timore di tendere la mano a tutti i giovani, specialmente ai più poveri, stando al loro fianco e prevenendoli perché sapessero distinguere il sogno dall'illusione.

Da parte sua don Peppino Marrazzo è uscito dalla sacrestia per andare incontro ai giovani, mettersi al loro fianco e camminare con loro verso Colui che è la piena realizzazione di ogni sogno giovanile. ■

# “Ti ho voluto sempre bene”



*Trascriviamo due lettere in cui affiora l'amore paterno  
di Don Annibale nei confronti di due giovani:  
un ragazzo messinese e una ex alunna trasferitasi in America*

di Annibale Maria **Di Francia**

**L'**altro giorno ci fu una scenetta dispiacevole con Enrico; gli volevo dare dei generi alimentari e volevo la ricevuta in tutta regola. Avevo fatto trovare due collaboratori del mio Istituto come testimoni. Egli si afflisse molto per tutto questo apparato, e si spaventò come se io lo volessi fare arrestare, ma io non lo chiamai per farlo arrestare, si fece pallido, stava per piangere, disse che in carcere non ci voleva andare e così se ne andò.

## **GLI HO SEMPRE VOLUTO BENE**

Io conosco Enrico da quand'era giovinetto, conobbi la sua buona

madre, gli ho voluto sempre bene, e in ogni sua disavventura è ricorso a me e l'ho sempre aiutato. Debo confessare che quando lo vidi partire così abbattuto e come convinto che si fosse spezzato l'ultimo anello della mia affezione per lui, ne ebbi una pena nel mio cuore, abituato da tanti anni ad aver pietà degl'infelici! Io non lo voglio abbandonare. Ditegli che torni pure da me con fiducia, se ancora sente di volere essere da me aiutato tanto lui quanto voi, e assicurategli che non gli farò più trovare né testimoni, né ricevute da sottoscrivere. Io gli restituirò la mia benevolenza e considerazione, però voglio che si istruisca nel Catechismo, sebbene sa le cose principali, che legga qualche buon libro che io gli darò, che nella prossima Pasqua si faccia

il santo Precetto, che purifichi l'anima sua di tanti peccati della giovinezza, che faccia insomma vita di buon cristiano, perché così il Signore lo benedirà, e potrà anche darsi che io gli cerchi un impiego. Peccato vederlo perdere in anima e corpo un giovane del suo ingegno, della sua capacità! In questi giorni ho pregato il Signore che gli dia lumi e grazia perché possa riabilitarsi innanzi a Dio e innanzi alla società dove a poco a poco va perdendo l'opinione. Ma l'avvicinarsi a me da buon giovane e mettersi sulla via di buon cristiano praticante può molto sollevarlo nella comune stima.

Prevenite Enrico che se viene da me non faccia "vantamenti", per es.: il Padre mi ha chiamato ecc. ecc. ecc. perché ciò mi indispor-

rebbe. Venga quieto, senza nulla dire, mandandomi la ambasciata ecc. e basta. Io non lo mando a chiamare, ma gli dico se vuol tornare da me, mi troverà paterno.

### ESAMINA TUTTO CON ATTENZIONE

Figliola carissima, da più tempo ho ricevuto la tua lettera e sono rimasto contento dei buoni sentimenti che conservi. Ora puoi comprendere quanto ti è stato giovevole quel tempo che sei dimorata nell'Istituto. Procura di perseverare nei buoni principi, mediante la frequenza dei S. Sacramenti, una mezz'ora di lettura spirituale ogni giorno, la recita del S. Rosario ogni sera ed una filiale devozione alla SS. Vergine che è stata per te Amorosissima Madre e Salvatrice. Anzitutto ti

Se vuoi tornare  
da me  
mi troverai  
ben disposto

raccomando di fuggire le cattive occasioni. Tieni a mente che il mondo è assai insidiatore. Ovunque vi è pericolo per le giovani, molto più in America. Tu forse ti credi forte contro tutti i pericoli, ma sappi che senza la grazia di Dio siamo nulla.

Ci vuole dunque preghiera quotidiana, lettura spirituale, frequenza dei Sacramenti e fuga delle occasioni pericolose.

Sappi inoltre che il mezzo sicuro che usa il mondo per ingannare le povere giovani si è quello affettivo. Se ti parlano di matrimonio sta bene attenta, consigliati col confessore, prega, non fare nulla di nascosto, e non impegnare il tuo affetto con nessuno se non prima conosci bene le qualità dell'individuo, cioè se il giovane è timorato di Dio, se si confessa almeno ogni mese, se non bestemmia e se può mantenersi.

Fintantoché il tuo cuore è libero tu potrai esaminare ogni cosa col tempo e con attenzione, ma se il tuo cuore è preso da affetto verso qualche ragazzo, tu non sarai più libera di esaminare ciò che convie-

ne e ciò che non conviene, e cadrai miseramente nella rete.

Bada che da un passo dato in fallo dipende l'infelicità di tutta la vita. Quando vorrai consigliarti con me in qualche caso di questi potrai scrivermi. Mi compiaccio e benedico il Signore che fin'ora ti mantiene quale sei uscita dall'Istituto, e che costì ti trovi contenta guadagnandoti il sostentamento coi tanti lavori che apprendesti nell'Istituto.

Procura per quanto ti è possibile di trasfondere i buoni principi tra i tuoi parenti, non già col volerla fare da maestra, che questo sareb-

be superbia, ma piuttosto col buono esempio dell'umiltà, con la mansuetudine, con le buone insinuazioni, esortando i parenti alla preghiera e alla frequenza dei santi sacramenti.

Ti rimetto un librettino, che ora pubblicai, di preghiere che tu reciterai andando a Messa, e così ti ricorderai sempre dell'Istituto che ti ha educato.

Ti accludo una bellissima figurina di Gesù Nazzareno, che tu dovrai molto amare, e l'inno di quest'anno ad onore di Gesù. Il Diletto dei Cuori.

Farai le mie parti con le tue sorelle e cognati.

In quanto a tuo fratello io sarei di parere che non lo fate venire in America, poiché temo che vi farà perdere la pace. Piuttosto raccomandatelo al Signore. Questa è la mia opinione, ma poi se costì avete mezzo di tenerlo a freno, fatelo pure venire.

Ferri per fiori costì ne trovi quanto ne vuoi.

Ti ringrazio della preghiera che fai per me, ed anch'io indegnamente prego il Signore che ti santifichi e ti salvi, poiché ben presto ha da finire la scena di questo mondo.

Ti accludo una lettera di tua cugina. Ti benedico nel Signore, ti passo i saluti della sorella Direttrice e mi segno. ■



### Camerun: dichiarazione della Conferenza episcopale sulla morte di mons. Bala

«Abbiamo l'impressione che il clero del Camerun sia perseguitato da forze oscure e diaboliche». Lo dichiarano i vescovi del Paese africano in un comunicato pubblicato in seguito alla morte in circostanze sospette del vescovo della diocesi di Bafia, mons. Jean-Marie-Benoît Bala. I vescovi chiedono alle autorità che sia fatta "completa luce" sulle circostanze che hanno portato al decesso del prelado e ricordano inoltre i vari membri del clero e persone consacrate uccisi in circostanze mai chiarite, tra cui anche l'arcivescovo emerito di Garoua assassinato a Ngaoundéré nel 1991.

I vescovi camerunensi sono convinti che mons. Jean Marie, il cui corpo senza vita è stato ritrovato in un fiume il 2 giugno 2017, non si sia suicidato, come si pensava inizialmente, ma sia stato assassinato. I Vescovi lanciano anche un appello agli assassini, affinché intraprendano "un percorso di conversione urgente e radicale", e inoltre ai media e agli utenti dei social media, chiedendo loro di "rinunciare alla diffamazione, alle menzogne e alle calunnie".



# Dal sogno alla realtà

*La funzione  
del sogno nella Bibbia  
è collegata al progetto  
misterioso di Dio che,  
attraverso i sogni,  
rivela il senso  
della storia  
della salvezza*

di Giuseppe **De Virgilio**

## **SOGNI E RIVELAZIONI**

L'evento sinodale che caratterizza l'anno 2018 ha come tema: «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*». Spicca nella Bibbia la figura di alcuni «giovani che sognano» o che interpretano sogni e che si pongono nel «progetto di Dio». È noto come la comunicazione della Parola di Dio nei racconti biblici avvenga anche mediante sogni rivelatori. Non solo i sogni mediano la relazione tra Dio e l'uomo. Tra gli esempi anticotestamentari vi

sono Abramo (Gen 15,12), Natan (2Sam 7,4.17; 1Cr 17,3.15), Gedeone (Gdc 6,25; 7,9), Isaia (Is 26,9), Osea (Os 4,5), Michea (Mic 3,6), Zaccaria (Zac 1,8). Sono soprattutto quattro le figure bibliche collegate al motivo del sogno: Giacobbe il patriarca, il suo figlio Giuseppe, Daniele il profeta e Giuseppe lo sposo di Maria.

## **GIACOBBE, TRA SOGNO E REALTÀ**

Il racconto del sogno di Giacobbe (Gen 28) è collegato al viaggio nella terra di Carran, suggeritogli dal-

la madre Rebecca per sottrarsi all'ira vendicativa del fratello Esaù (cf. Gen 27,46-28,5). Giacobbe trascorre la notte in un «luogo» (28,11a) e pone sotto il suo capo una pietra come guancia. Ignaro della santità di quel luogo, durante la notte egli fa un sogno, che lo spinge a scoprire il progetto di Dio per la sua vita. L'immagine spaziale descritta nel sogno è una scala (= scalinata) che collega cielo e terra. Una scala in mattoni (cf. Gen 11,4) e la funzione di questa scala era il collegamento degli esseri viventi (cf. Gb 1,6; 2,1) che saliva e scendevano dal cielo per venire sulla terra. Si tratta di un'immagine che rivela la comunicazione della presenza della santità di Dio sulla terra. Gli angeli non parlano con Giacobbe, ma comunicano con la loro azione il dinamismo della presenza di Dio. Dio si rivela a Giacobbe e gli promette che darà questa terra a lui e alla sua discendenza e questa sarà innumerevole (28,14). Il suo popolo si «estenderà» confermando la sua benedizione che si estende su tutta la sua discendenza (cf. Is 54,3; Gen 12,3; 18,18; 22,18; 26,4) in una dimensione cosmica. Questa promessa benedetta di Dio domanda la risposta della fede. Giacobbe deve trasformare il sogno in realtà, nella consapevolezza che la sua vita appartiene al Signore e che tutti i beni provengono dalle sue mani (Gen 33,1-30).

### GIUSEPPE, IL SIGNORE DEI SOGNI

Un secondo personaggio biblico è Giuseppe, figlio di Giacobbe, denominato dai fratelli «il signore dei sogni» (Gen 37,19). Presentato come un giovane fedele, casto e abile, costantemente sottomesso al volere celeste, Giuseppe vive la propria missione fidandosi della provvidenza divina e subendo grandi persecuzioni. Il Signore lo rende saggio e interprete di «sogni

rivelatori» (40,8). Già da adolescente egli riceve due sogni premonitori, rivelati con tutta semplicità ai fratelli, che «lo odiarono ancora di più» (37,5.8). Il motivo dei sogni ritorna nella condizione di prigionia che Giuseppe deve affrontare a causa dell'ingiusta accusa mossa dalla moglie di Potifar (Gen 39,11-20). In questo contesto (39,21.23), Giuseppe interpreta puntualmente i sogni del coppiere e del panettiere di corte. Due anni dopo, in occasione di due sogni del faraone (41,1-13: sette vacche grasse/magre; sette spighe piene/vuote),

I ricordi  
ci portano  
indietro.  
I sogni  
ci portano  
avanti

Giuseppe fu convocato al cospetto del re per dare interpretazione ai sogni. Dotato di una sapienza fuori dal comune, il giovane ebreo illumina il cuore del faraone e lo induce a promuoverlo come governatore del popolo, in vista di una necessaria politica agraria, in grado di fronteggiare l'imminente carestia (41,37-57). La funzione del sogno è collegata al progetto misterioso di Dio, che sceglie i piccoli e i poveri per testimoniare come la fedeltà e l'amore misericordioso prevalgano sulla logica della vendetta e della morte.

### DANIELE, L'INTERPRETE DEI SOGNI

Il giovane profeta Daniele è il terzo personaggio che sogna e possiede il dono dell'interpretazione dei sogni. Nell'omonimo libro vengono presentati due sogni del re Nabucodonosor, che nessun mago o indovino del regno è in grado spiegare (Dn 2,12-13). Solo a Daniele e ai suoi compagni (Anania, Misaele e Azaria) è concesso da Dio l'interpretazione, ottenuta mediante una «visione notturna» (Dn 2,19-23). La spiegazione del primo sogno riguarda la visione della «statua enorme» (cf. 2,31-33). L'interpretazione «degnata di fede» riguarda la successione dei regni, che verranno distrutti finché «il Dio

del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo» (Dn 2,44). Il secondo sogno premonitore riguarda la visione di un albero maestoso, la cui cima raggiungeva il cielo ed era visibile fino all'estremità della terra. Esso verrà reciso per l'ordine divino, recato da un vigilante sceso sulla terra (4,11). La sorte della sua radice si trasformerà in un essere dal «cuore di bestia», che sarà annullata per sempre dopo un periodo di prigionia.

La spiegazione che Daniele fornisce al re culmina in un invito alla conversione e al riconoscimento che ogni regno appartiene al «re del cielo» (4,23).

### GIUSEPPE DI NAZARET, CUSTODE DEI SOGNI

Di grande rilievo è la figura di Giuseppe di Nazaret, tratteggiata in Mt 1-2, i cui sogni sono caratterizzati da visioni angeliche. In Mt 1-2 si narra di quattro sogni rivolti a Giuseppe perché protegga la vita della Santa Famiglia. Il primo riguarda la testimonianza della maternità della Vergine Maria (1,20-21). Il secondo è menzionato dopo la visita dei Magi, per sottrarre il bambino alla persecuzione di Erode (2,13).

Gli ultimi due avvertono Giuseppe di riportare Maria e il bambino Gesù in Israele (v. 19) e danno l'indicazione di stabilire la loro dimora a Nazaret di Galilea (v. 22). Dio rivela attraverso i sogni il senso della storia della salvezza. In essa si compie il progetto di amore, a cui Giuseppe mediante un'obbedienza piena di fiducia e di speranza, collabora con tutta la propria esistenza.

Considerando il motivo del sogno nell'esistenza dei giovani, possiamo concludere come il sogno è collegato alla comprensione di un «dialogo» fondato sull'amore e sul dono di sé, che implica una risposta libera e personale del credente che si affida al Signore e la suo piano di salvezza. ■

# La “differenza benedetta”



*L'utopia del “neutro” rimuove ad un tempo sia la dignità umana sia la trasmissione generativa della vita*

a cura di Pasquale **Albisinni**

**■ Santità, abbiamo ascoltato il suo discorso all'Assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la vita. Ha ancora un valore sacro per gli uomini di oggi, la vita umana?**

La creatura umana sembra oggi trovarsi in uno speciale passaggio della propria storia che incrocia, in un contesto inedito, le antiche e sempre nuove domande sul senso della vita umana, sulla sua origine e sul suo destino. Il tratto emblematico di questo passaggio può essere riconosciuto sinteticamente nel rapido diffondersi di una cul-

tura ossessivamente centrata sulla sovranità dell'uomo – in quanto specie e in quanto individuo – rispetto alla realtà. C'è chi parla persino di *egolatria*, ossia di un vero e proprio culto dell'io, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari. Non può essere passato sotto silenzio lo spregiudicato materialismo che caratterizza l'alleanza tra l'economia e la tecnica, e che tratta la vita come risorsa da sfruttare o da scartare in funzione del potere e del profitto.

**■ Oggi la Chiesa quanto ancora ha da dire al mondo sul senso e il valore della vita umana?**

Una teologia della Creazione e della Redenzione che sappia tradursi in parole e gesti d'amore per ogni vita e per tutta la vita, appare oggi più che mai necessaria per accompagnare il cammino della Chiesa nel mondo che ora abitiamo. Il Libro della Genesi ci dice che ognuno di noi è una creatura *voluta e amata da Dio per sé stessa*, non solamente un assemblaggio di cellule ben organizzate e selezionate nel corso dell'evoluzione della vita. L'intera creazione è come inscritta nello speciale amore di Dio per la creatura umana, che si estende a tutte le generazioni delle madri, dei padri e dei loro figli.

# della vita

**I ...e cosa di nuovo o di antico la Chiesa ha da dire sull'alleanza uomo-donna?**

Questa alleanza è certamente sigillata dall'unione d'amore, personale e feconda, che segna la strada della trasmissione della vita attraverso il matrimonio e la famiglia. Essa, però, va ben oltre questo sigillo. L'alleanza dell'uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell'intera società. L'uomo e la donna non sono chiamati soltanto a parlarsi d'amore, ma a parlarsi, con amore, di ciò che devono fare perché la convivenza umana si realizzi nella luce dell'amore di Dio per ogni creatura. Parlarsi e allearsi, perché nessuno dei due – né l'uomo da solo, né la donna da sola – è in grado di assumersi questa responsabilità. Insieme sono stati creati, nella loro differenza benedetta; insieme hanno peccato, per la loro presunzione di sostituirsi a Dio; insieme, con la grazia di Cristo, ritornano al cospetto di Dio, per onorare la cura del mondo e della storia che Egli ha loro affidato.

**I Lei parla di "differenza benedetta". Perché oggi questa differenza non è più considerata "benedetta"?**

L'ipotesi recentemente avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma l'utopia del "neutro" rimuove ad un tempo sia la di-

gnità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita. La manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale, che la tecnologia biomedica lascia intravedere come completamente disponibile alla scelta della libertà – mentre non lo è! –, rischia così di smantellare la fonte di energia che alimenta l'alleanza dell'uomo e della donna e la rende creativa e feconda.

**I Forse la vita senza amore è nulla ... è giusta questa affermazione?**

La passione per l'accompagnamento e la cura della vita, lungo l'intero arco della sua storia individuale e sociale, chiede la riabilitazione di un *ethos* della compassione o della tenerezza per la generazione e rigenerazione dell'umano nella sua differenza. Si tratta, anzitutto, di ritrovare sensibilità per *le diverse età della vita*, in particolare per quelle *dei bambini e degli anziani*.

Tutto ciò che in esse è delicato e fragile, vulnerabile e corruttibile, non è una faccenda che debba ri-

guardare esclusivamente la medicina e il benessere. Ci sono in gioco parti dell'anima e della sensibilità umana che chiedono di essere ascoltate e riconosciute, custodite e apprezzate, dai singoli come dalla comunità. Una società nella quale tutto questo può essere soltanto comprato e venduto, burocraticamente regolato e tecnicamente predisposto, è una società che ha già perso il senso della vita.

Non lo trasmetterà ai figli piccoli, non lo riconoscerà nei genitori anziani. Ecco perché, quasi senza rendercene conto, ormai edificiamo città sempre più ostili ai bambini e comunità sempre più inospitali per gli anziani, con muri senza né porte né finestre: dovrebbero proteggere, in realtà soffocano. La testimonianza della fede nella *misericordia di Dio*, che affina e compie ogni giustizia, è condizione essenziale per la circolazione della vera compassione fra le diverse generazioni. Senza di essa, la cultura della città secolare non ha alcuna possibilità di resistere all'anestesia e all'avvilimento dell'umanesimo. ■

Per la famiglia il gender è più pericoloso della guerra mondiale

## Aveva deciso di morire Da Francesco la forza per vivere

Consuelo Córdoba, malata grave, aveva deciso di morire il 29 settembre 2017. Nel primo pomeriggio di quel giorno aveva fissato l'eutanasia, consentita in Colombia per gli ammalati particolarmente gravi. Il 24 giugno 2001, l'ex marito, in un impeto d'ira, le aveva sfigurato il volto con l'acido. Da quel giorno ha subito 87 interventi e contratto un'infezione cerebrale particolarmente grave. Dopo indicibili sofferenze la donna, che ora ha 57 anni, aveva deciso di farla finita. Prima però voleva la benedizione del Papa,



per morire tranquilla. È riuscita ad averla il 9 settembre 2017, fuori dalla nunziatura di Bogotá, quando qualcuno ha raccontato a Francesco il caso di Consuelo. E Lui l'ha fatta passare. «Mi ha dato un abbraccio e nuova speranza. Mi ha detto: tu se bella e forte, vai avanti. Allora ho capito che non potevo uccidermi. Dovevo andare avanti», ha raccontato Consuelo. Rientrata a Casa, ha chiamato il medico e ha disdetto l'appuntamento del 29 settembre.



*Abbiamo incontrato P. Jalal Yako che dal 2011 lavora in Iraq e gli abbiamo chiesto di raccontarci come si vive oggi in quella massacrata terra in cui i Cristiani sono perseguitati*

di **Olindo**

■ *Caro Jalal, parlati di te, della tua terra*

Sono nato nel 1960 a Qaraqosh, o Al-Hamdaniya. Città cristiana assira situata nel nord dell'Iraq all'interno del Governatorato di Ninive.

Dista circa 32 km da Mosul e 60 da Erbil. Qaraqosh è circondata da terreni agricoli in prossimità delle rovine delle antiche città di Nimrude e Ninive. Ho avuto la grazia di nascere da una famiglia cristiana molto religiosa. Ho sempre fatto catechesi nella mia parrocchia avvertendo dentro di me il desiderio di diventare sacerdote. Appartengo alla congregazione dei Rogazionisti grazie a mia zia Sr Angela, della Congregazione delle Domenicane di Santa Caterina. Sr Angela negli anni '90 abitava a Roma e grazie a Lei ho conosciuto i Rogazionisti fondati da Sant'Annibale. La figura di questo santo sacerdote mi ha affascinato soprattutto per la sua dedizione verso gli ultimi, i poveri, gli emarginati. Dentro di me nutro il sogno di dedicarmi agli esclusi per cui ho chiesto di essere ammesso tra i Rogazionisti che da sempre si occupano di chi vive in zone degradate, cercando di migliorare le condizioni morali e materiali della popolazio-

ne attraverso scuole, orfanotrofi, parrocchie. Per diciotto anni ho studiato e vissuto in Italia. Sono stato ordinato sacerdote il 29 dicembre 2005 a Karacosh. Le prime esperienze pastorali le ho fatte in parrocchia, prima a Milano e poi a Roma. Nel 2011 i superiori mi hanno assegnato all'Iraq assieme a quattro confratelli

■ *Raccontaci qualcosa delle persone con le quali hai scelto di vivere*

Vivo accanto ai Cristiani che hanno scelto di ritornare nelle proprie case dopo tre anni di sofferenza e di esilio. La mia missione è qui, tra queste persone in difficoltà. Non posso abbandonarle. Questa è una zona molto povera e bisognosa, è proprio qui che il Signore ci ha indicato di restare. È la mia terra e sento il dovere di aiutare il mio popolo. Prima dell'arrivo di Daesh (=Isis) facevamo catechismo ai bambini, si organizzavano laboratori didattici con il legno e i colori, scuole estive e altre attività tipo ci-

nema all'aria aperta e corsi di musica. Adesso si è fermato tutto. Si deve ricominciare con pazienza. Ma non è facile.

■ **In quali condizioni vi trovate attualmente?**

Qui siamo in una zona disagiata: manca l'acqua e l'elettricità; ti lascio quindi immaginare in quali e quanti disagi ci troviamo tutti i giorni. Le strade sono ancora sconvolte dai colpi dei mortai; le fognie sono a cielo aperto ed esalano un tanfo nauseante. I fili elettrici sono aggrovigliati e collegati alla meno peggio ai generatori mal funzionanti; l'acquedotto è un colabrodo e l'acqua inonda le strade sempre più fangose e sporche. Nessuna casa si salva, sono tutte crivellate e ferite a causa dei bombardamenti. Gli uomini dell'Isis hanno saccheggiato ogni cosa. La gente si lamenta e si rivolge a me. Faccio ciò che posso. Vedo che per loro la mia presenza è di grande conforto.

■ **Cosa puoi dirci della tua gente?**

Ricordo la notte del 7 agosto 2014 quando l'Isis giunse alle porte di Qaraqosh. Siamo fuggiti con lo zaino in spalla tra colpi di mortaio. Il giorno prima quasi tutte le famiglie erano fuggite ad Erbil. Io e un confratello siamo rimasti fin che abbiamo potuto. Le famiglie della zona in cui mi trovo sono particolarmente sfortunate. Sono fuggite due volte: nel 2006, dopo la perse-

cuzione dei cristiani a Bassora e a Baghdad, e nel 2014, quando Daesh ha conquistato la piana di Ninive, territorio a maggioranza cristiana. Tra gli abitanti c'è paura e diffidenza ed hanno ragione. I miliziani curdi (Peshmaga) dicevano di non preoccuparci perché ci avrebbero protetti, ma quando sono giunti gli uomini dell'Isis sono fuggiti. Anche l'esercito iracheno ci ha lasciati soli. Ora che siamo stati liberati dal terrore dell'Isis il nostro territorio è conteso. Siamo stretti in una morsa: da una parte i curdi e dall'altra gli arabi. Entrambi sostengono di averci liberati e tutti esigono qualcosa da noi. Quando si esce dalla città i problemi si moltiplicano.

■ **Cosa significa trovarsi nel caos, soli e contesi?**

La confusione è evidente. I villaggi cristiani sono presidiati dall'esercito iracheno, alcuni sono stati conquistati dalle milizie sciite di Hashd al-Shabi che hanno comprato terre e case appartenenti da sempre alle comunità cristiane. Benché molte famiglie abbiano scelto di ritornare i numeri dei cristiani nella piana di Ninive è drasticamente diminuito. Da tre milioni nel 1980, a 200.000 nel 2015. I bambini sono terrorizzati al ricordo dei Daesh e spesso mi chiedono se torneranno i terroristi. Io penso che l'Isis non ritornerà, ma temo che tornerà qualcos'altro sotto al-

tro nome e anche questa volta non riusciremo a scappare. Qui non esiste più lo Stato. Ci sono eserciti, milizie e bande che pensano ai propri interessi senza alcun rispetto degli elementari diritti umani. Siamo soli nelle mani di Dio.

■ **Hai visto tanto dolore, ma penso avrai vissuto anche momenti di gioia**

Tra i ricordi più belli annovero la liberazione della piccola Cristina. Oggi ha sei anni, ma nel 2014, quando è stata sequestrata dai miliziani dell'Isis e poi venduta, ne aveva solo tre. Finalmente nel trascorso mese di agosto ha potuto riabbracciare i genitori; non abbiamo mai smesso di pregare per Cristina assieme ai suoi cari, amici e conoscenti. Non abbiamo avuto alcuna notizia di lei per tre lunghi anni; fortunatamente la storia ha avuto un lieto fine. Cristina era stata messa in vendita insieme ad altri bambini in una moschea di Mosul. Era stata riscattata da una famiglia musulmana che aveva nove figli e che, pur sapendo che era cristiana, l'ha trattata come la decima figlia, rifiutandosi di rivenderla. Finalmente la grande gioia della liberazione. L'ho tenuta in braccio ed ho avuto la gioia di vederla tra le braccia dei genitori. La gioia provata è indescrivibile. In tutto questo c'è un messaggio di speranza. La gente semplice, ossia la maggior parte dei mussulmani, non ha il cuore duro, ma crede nella fraternità. ■



P. Jalal con la piccola Cristina subito dopo la liberazione



Intervento dei volontari prima dell'arrivo dell'Isis



## Roma (ITALIA) - Card. Zerbo titolare della parrocchia santi Antonio ed Annibale

Domenica 12 novembre 2017, secondo un'antica tradizione delle parrocchie dell'Urbe, il Cardinale Jean Zerbo, arcivescovo di Bamako (Mali), ha preso possesso della parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria a Piazza Asti. Il porporato ha presieduto la santa messa delle 10.30, accompagnato dal Superiore Generale e dal nuovo parroco P. Pasquale Albisinni. Alla celebrazione erano presenti anche le autorità dell'ambasciata del Mali in Italia. I fedeli della parrocchia si sono stretti con affetto attorno al nuovo Cardinale, il quale li ha esortati a coltivare la fede e ad essere testimoni ed evangelizzatori nella quotidianità.

## Ariccia (ITALIA) - Capitolo Provinciale



Dal 19 al 29 Giugno si è tenuto presso la casa Divin Maestro l'VIII Capitolo della Provincia Sant'Antonio - Italia Centro-Nord. L'assemblea, presieduta dal P. Generale, ha visto circa 50 religiosi di voti perpetui, provenienti dalle varie sedi della Circoscrizione. Il Capitolo ha fatto la verifica sulla vita e l'apostolato della Provincia e definito il Direttorio di Circoscrizione. In conclusione è stato eletto il Provinciale (P. Gaetano Lo Russo) e il Consiglio.



## ORDINAZIONI SACERDOTALI



RWANDA  
PP. J. Bosco e T. Nzabamwita



PARAGUAY - P. Rodrigo Chaparro



REP. CENTRAFRICANA  
P. J. Freddy Armel Yonaba



ITALIA - P. Marco Pappalettera



BRASILE  
P. Mateus de J. Donizzetti Albino



CAMEROUN - PP. Missinga Jean Landry  
Ndomo, Ekongolo Martial Roland e Oloa Maurant Hervé

## Messina (ITALIA) - Servizio ai migranti

Il 16 luglio, festa della Madonna del Carmelo, hanno varcato le soglie di Villa S. Maria (Messina), 25 minori migranti non accompagnati over 18, provenienti dal Mali, Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria, Gambia e Ghana. Le pressanti richieste pervenute alla Casa Madre e alla Provincia Religiosa S. Annibale da parte della Prefettura di Messina hanno determinato l'allestimento in tempi brevi degli spazi del piano terra.

I giovani sono impegnati in un progetto lavorativo nella tenuta agricola di Villa S. Maria per la coltivazione di prodotti biologici.



### Messina (ITALIA) - Ricordando p. Marrazzo

Il 30 Novembre si è commemorato nel Santuario/Basilica di Sant'Antonio il 25 anniversario della nascita al cielo di p. Giuseppe Marrazzo. Prima della celebrazione eucaristica Mons. Tavilla ha presentato la nuova biografia documentata. Molto attenti ed interessati i numerosi fedeli che greminavano la Basilica. Nella concelebrazione eucaristica Mons. Cesare Dipietro, vicario generale della diocesi, ha presentato la spiritualità di p. Marrazzo che ha conosciuto personalmente come penitente.

### Kitiwum (CAMERUN) - Nuova scuola



A Kitiwum è tutto pronto per l'inaugurazione del nuovo complesso scolastico. Per ora le lezioni sono frequentate da 63 alunni, nonostante i problemi socio-politici. Per il futuro si prevede di raddoppiare il numero. I confratelli di Kitiwum ringraziano i sostenitori dell'Opera.

### Shënkoll-Lezhë (ALBANIA) - Da 25 anni in Albania

La presenza in Albania è iniziata il 1° novembre 1991. I confratelli Luigi Amato e Antonio Di Tuoro si recarono nel paese delle Aquile per verificare dove e come iniziare a lavorare per quella terra devastata. Oggi i Rogazionisti sono presenti a Shënkoll-Lezhë, con i padri Truscello, Leuci, Reino, Rossetti e fr. Sterkaj. Svolgono la loro attività in parrocchia e nella scuola. La commemorazione è culminata con la celebrazione del 10° anniversario di consacrazione della Cattedrale di Lezhë, segno anch'essa della bontà di Dio che ha benedetto la diocesi anche attraverso l'opera dei Rogazionisti.



### Fresno (CALIFORNIA) - Da 50 anni negli USA

In occasione del 50° anniversario della fondazione USA si è tenuta una speciale assemblea alla quale ha partecipato, oltre al Superiore di delegazione, anche il Padre Generale. Nel corso della commemorazione si è ricostruita la storia delle parrocchie in cui i Rogazionisti lavorano. Le celebrazioni hanno raggiunto il culmine con la messa di ringraziamento presieduta da Mons. Armando Ochoa, vescovo della diocesi di Fresno, dove i Rogazionisti hanno iniziato la loro attività negli USA.



### ORDINAZIONI DIACONALI



FILIPPINE - Sette nuovi Diaconi



ITALIA - Il Card. Tonko con il Diacono Erik Soltes

Nennolina (Antonietta Meo)

# Santa a 7 anni

*«Vi saranno santi fra i bambini!» esclamò san Pio X quando aprì loro i tabernacoli eucaristici, anticipando l'età per ricevere il sacramento della comunione*



di Giuseppe **Ciutti**

I santi meravigliano sempre per la loro varietà, numero, dimensione. Il nostro Dio misericordioso non fa che stupirci, lasciandoci senza parole: tramuta i nostri sogni in realtà vivaci e cariche di concretezza.

## LA CHIAMAVANO PEPERINA

Questa bambina, potremmo dire *senza arte né parte*, all'improvviso nella caotica Roma, con tutti i problemi e le inquietudini che la città presentava e presenta ancora tutt'oggi, ci apre uno squarcio di cielo terso all'orizzonte che rilancia la speranza; nell'arido deserto

spunta un olezzante fiorellino che riempe furtivamente di intensa fragranza l'ambiente, d'aria pulita, di una ventata di nuovo: i pensieri riprendono a girare, il cuore a pulsare, la vita a correre più speditamente.

È il turno di una tenera bambina che vive la sua età con un piglio desto, sveglio, generoso, vivace, *peperina* come la qualificavano coloro che la conoscevano bene; la sua irrequietezza e spontaneità mettevano in crisi anche i più grandi, che incantati non sapevano cosa dire, come replicare, e si beavano della spontaneità innocente della bambina, tanto sincera ed immediata, quanto disarmante e sapiente nei

suoi loquaci quesiti e nel fare domande.

## COME UN LAMPO

*Nennolina* è con i piedi ben saldi a terra, orientata decisamente a Dio ed attenta al richiamo del prossimo. Le preghiere come avremo modo di constatare, in alcuni rapidi passaggi di saggio, ce lo attestano palesemente e senza troppi giri di parole. Nasce a Roma il 15 dicembre 1930 e si spegne nella stessa città il 3 luglio 1937. È una meteora che come un lampo sorge e tramonta. Un segno di speranza che indica la strada e addita la meta a noi uomini e donne del XXI

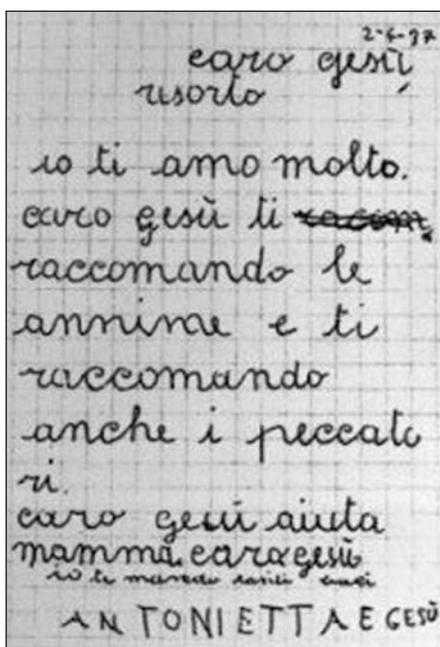
secolo, distratti, dimentichi del passato, senza speranza e senza futuro, schiacciati in un presenzialismo scialbo, ripetitivo, monotono e senza sbocchi, prigionieri delle cose del tempo e delle nostre stesse sterili elucubrazioni mentali e delle nostre fantastiche e vuote rappresentazioni. Non fa grandi cose, ma ci conquista con la sua profondità, ci sorpassa con l'intensità della preghiera, carica di ingenua poesia, ci attira con la sua sobria e rara bellezza.

## L'INCONTRO CON GESÙ

Conosciuta col vezzeggiativo di *Nennolina*, fin dall'età di tre anni manifestò un vivo senso dell'amore di Dio, esprimendolo con *letterine* che dettava a sua madre, finché non imparò a scrivere. A quattro anni venne iscritta alla sezione *Piccolissime* della *Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica*. Indossava con fierezza il distintivo e ogni tanto ammirava la tessera. Quando arrivavano i giornali poi, racconterà la madre, se li faceva leggere e rileggere e ne imparava a memoria le figure. Nel gennaio del 1936, pur non avendo l'età richiesta, venne iscritta tra le *Beniamine*, visto che era stata ammessa a ricevere la Prima Comunione. Il 29 novembre 1936 fece la Prima Confessione e nella notte di Natale ricevette la Prima Comunione. Colpita da un tumore osseo che le causò l'amputazione della gamba sinistra e la portò poi alla morte, non perse mai la serenità e la gioia, ma offrì le proprie sofferenze e la vita a Gesù con decisione e lucidità.

## NELL'AZIONE CATTOLICA

La *Gioventù Femminile* promosse fin dal 1941 la causa di beatificazione per espresso volere di Armida Barelli, allora presidente nazionale, ed ancora oggi l'Azione Cattolica Italiana ne è promotrice. La Chiesa ha aperto per Antonietta Meo un processo di beatificazione, riconoscendo che, pur così piccola, la bambina ha praticato, in mo-



Una delle tante letterine scritte a Gesù

do proporzionato alla sua età, l'eroismo delle virtù. Se il processo di beatificazione si dovesse concludere con esito positivo, *Nennolina* diverrebbe la più giovane santa non martire mai proclamata dalla Chiesa cattolica. È sepolta nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma. *Nennolina* viene alla luce in una famiglia di solidi principi morali e religiosi. È una bambina vivace ed allegra, con una gran voglia di giocare. A seguito della sua malattia, la sua vita è una lunga via crucis fra atroci dolori negli ospedali fino alla morte, sopraggiunta a soli sei anni e mezzo. *Nennolina* ha lasciato un diario e più di cento letterine rivolte a Gesù, Maria e Dio Padre, che rivelano una vita di straordinaria unione mistica. Ora si attende che il Papa si pronunci sulla santità di questa giovanissima serva di Dio elevandola alla gloria degli altari. È stata dichiarata "Venerabile" da Benedetto XVI in data 17 dicembre 2007.



Le mani di Nennolina

## LETTERINE A GESÙ

Gli occhi vispi, il viso pensoso e bello, rivelano una vita di unione mistica davvero straordinaria. Il "sistema" teologico che traspare dai suoi scritti è di una bellezza sorprendente, tanto da essere attualmente al vaglio degli studiosi. Qualcuno vorrebbe che venisse proclamata Dottore della Chiesa. «Caro Gesù, domani, quando sarai nel mio cuore, fai conto che la mia anima fosse una mela. E, come nella mela ci stanno i semi, dentro all'anima mia fai che ci sia un armadetto. E, come sotto la buccia nera dei semi, ci sta dentro il seme bianco, così fa' che dentro l'armadetto ci sia la tua grazia, che sarebbe come il seme bianco». In questo testo si sentono gli echi dei mistici, ma non molto diversi nel dire le stesse cose ed avere le stesse intuizioni locutive che ebbe *Nennolina*. La sua visione di chiesa abbraccia il mondo. *Nennolina* infatti ha sperimentato la prossimità di Dio offrendo le sofferenze per il Papa, i missionari e i bambini poveri. Durante le medicazioni dice: «Oggi vado a fare la missionaria in Africa» con una consapevolezza disarmante che le farà scrivere: «Gesù, io mi voglio abbandonare nelle tue braccia e fa' di me quello che tu vuoi».

## SULLA CROCE CON GESÙ

Concludo riportando ciò che dice della sua sofferenza in relazione alla croce. La misura della croce è segno che la santità di Dio non ha confini e straripa anche nel cuore e nella mente di una bambina. *Nennolina* al centro della sua intimità scorge la presenza di Dio ed il suo spirito sprigiona il fuoco dell'Amore, della tenerezza e della misericordia di Dio, comprendendo la sua missione nel momento culmine del suo atroce, ma sereno, dolore: «Caro Gesù crocifisso, io ti voglio tanto bene e ti amo tanto! Io voglio stare con te sul Calvario. Caro Gesù, dì a Dio Padre che amo tanto anche lui. Caro Gesù, dammi tu la forza necessaria per sopportare questi dolori che ti offro per i peccatori». ■

# Si parla di farlo santo

*Ha sempre goduto fama di santità*

*Figlio prediletto di padre Annibale, calunniato e ingiustamente condannato, sospeso a “divinis” e segregato alla Scala Santa (Roma) venne riabilitato poco prima di morire*

di Gianpiero **Pettiti**

**N**asce a Ceglie Messapica (Br) il 15 aprile 1875, in una famiglia benestante che vanta, tra gli ascendenti, sacerdoti, uomini d'ingegno e musicisti. Per intelligenza e applicazione negli studi neppure il nuovo arrivato sembra fare eccezione, tanto che riesce a conseguire la maturità classica da privatista in appena 60 giorni e 60 notti di studio ininterrotto: una bravata che gli lascia come ricordo un esaurimento nervoso che lo accompagnerà tutta la vita. Prete nel 1899 e subito insegnante in seminario, chiede al suo vescovo di laurearsi in Lettere e Filosofia. Una serie di fortunate coincidenze (o non solo...) lo porta alla prestigiosa università di Messina e, soprattutto, a entrare in contatto con il padre Annibale che gli offre ospitalità. Tra i due preti scatta la scintilla della reciproca stima che porta don Pantaleone a scegliere padre Annibale come confessore e guida spirituale, e questi ad affidare al primo incarichi sempre più

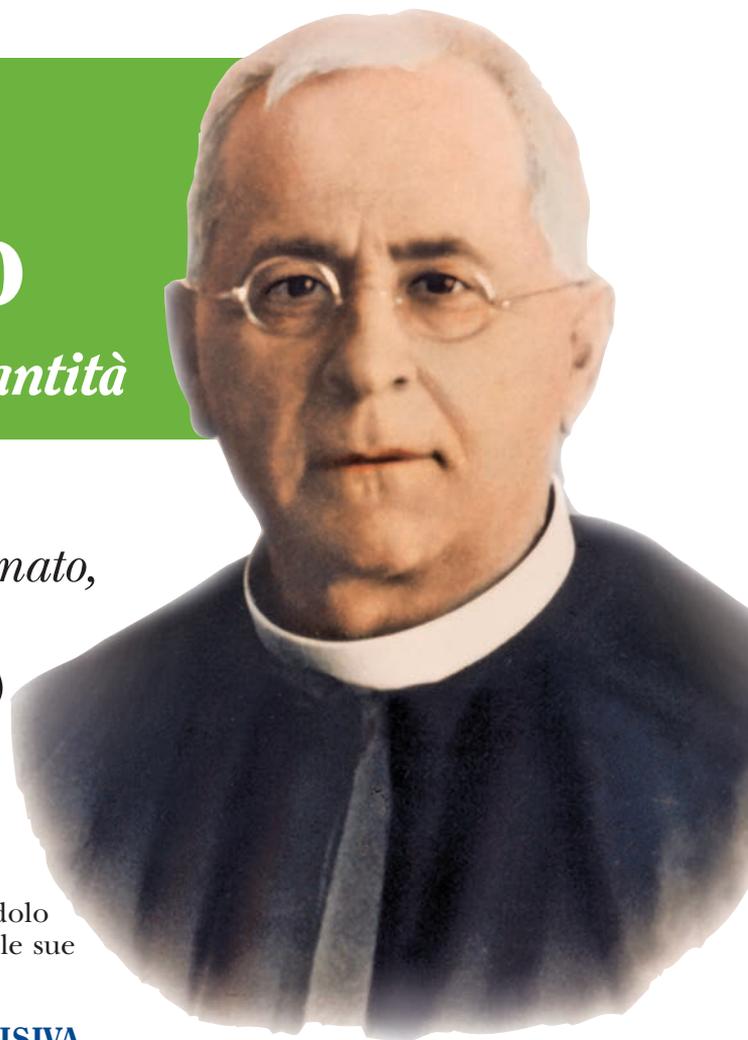
delicati e inserendolo in posti-chiave delle sue Opere.

## LA SVOLTA DECISIVA

Il terremoto del 1908 distrugge Messina e mette in luce la carità e l'intraprendenza di don Palma, tanto da far dire al Di Francia che «meriterebbe numerose medaglie d'oro al valor civile per il coraggio dimostrato e un Paradiso sarebbe poco per l'eroica carità esercitata». Padre Annibale trasferisce la propria Opera ad Oria (Br) ed ha la gioia di avere al suo fianco don Palma, è lui l'anima e il promotore della tipografia e dell'officina meccanica in cui gli orfani imparano un lavoro. Il fondatore scrive: «Il padre Palma è stato per noi un inviato dalla Provvidenza. Mi ha aiutato con la sua intelligenza, la ferrea volontà e le sue non comuni attitudini a saper fare...».

## EREDE... INVIDIATO

È ovvio che di un prete così ci si possa fidare ed infatti padre Annibale, morendo nel 1927, lo lascia erede universale di tutta la sua



Opera e di tutti i suoi beni: segno indiscusso di stima e di riconoscenza. Padre Palma scriverà in un momento per lui delicatissimo: «Il Fondatore è morto lasciando un documento insigne di stima e di fiducia verso la mia povera persona, nominandomi erede universale dei suoi beni e preferendomi ad ogni altro confratello della stessa Congregazione». Già: «...preferendomi ad ogni altro confratello»: è precisamente a questo punto che inizia il suo calvario. Malumore, invidia, gelosia, sospetto sono i sentimenti suscitati dalle volontà testamentarie di padre Annibale nei confronti del suo “delfino”. Si sa da sempre che l'invidia è madre della calunnia e anche in questo caso non c'è eccezione.

## LA MACCHINA DEL FANGO

La “macchina del fango” subito si mette in moto, orchestrando un piano diffamatorio di stampo boc-

caccesco. Si inizia con l'addossargli responsabilità finanziarie e, dato che queste sono spesso insufficienti per distruggere un ministro di Dio, gli si addebitano infamanti accuse di comportamenti immorali. «Penso che il trattamento paternamente affettuoso del santo Fondatore nei miei confronti sia stato uno dei più forti motivi della gelosia di cui ora sono vittima», scrive padre Palma, cui la buona coscienza di essere del tutto innocente non gli impedisce di sentirsi crollare il mondo addosso. Intanto i calunniatori portano la questione all'attenzione della Congregazione per i Religiosi e poi addirittura al Sant'Uffizio, che il 23 ottobre 1932 convoca padre Palma, aprendo un regolare processo contro di lui.

## LA CONDANNA

«Dopo avere dato tutte le energie spirituali, morali e fisiche alle magnifiche Istituzioni del Canonico Di Francia, mi sono visto, all'età di 60 anni, fatto bersaglio di una indegna congiura per ragione di gelosia e a causa dello spirito di intransigenza con cui volli attuare il programma e i criteri direttivi che

il Fondatore imprese alle sue Opere», scrive amareggiato. A questo punto i calunniatori, accorgendosi forse di essersi spinti troppo oltre, ritrattano tutte le loro accuse, ma ormai è tardi.

Dopo un processo sommariamente svolto a senso unico, arriva la sentenza: immediata estromissione dalla Congregazione, sospensione dall'amministrazione dei sacramenti e segregazione presso il convento dei Passionisti della Scala Santa (Roma).

## “IL SIGNORE PROVEDE”

«Offro tutto per il maggior bene della Congregazione dei Rogazionisti e delle Suore del Divino Zelo», scrive con ammirevole forza d'animo, anche se è diventato irriconoscibile, soprattutto nel fisico, tanto è provato dalla situazione di cui è vittima. «Non ti affliggere per me – scrive alla sorella Giacinta – Iddio non abbandona mai nessuno di quelli che confidano in Lui. Ti posso assicurare che Nostro Signore se da una parte mi ha messo alla prova, dall'altra mi da ogni giorno delle grazie proprio straor-

dinarie ... il Signore proprio giorno per giorno provvede per me». Anche se sospeso “a divinis”, respinge come tentazione l'invito a lasciare Roma e tornare al paese: accetta le umiliazioni e le penitenze inflittele e spera di trovar giustizia, perché, dice, «a nostro Signore tutto è facile. Egli in un momento cambia ogni cosa. Non abbiate paura: bisogna lasciar fare a Lui solo».

## SUL TABOR

Pio XI lo riammette alla celebrazione della Messa, come primo passo verso la riabilitazione completa: un desiderio che si realizza il 6 agosto 1935, festa della Trasfigurazione. È un brevissimo istante di Tabor dopo gli anni di Calvario, perché neanche un mese dopo, il 2 settembre, il suo cuore cede all'improvviso. «Chi visse tutta la sua vita per l'assistenza degli altri non trovò assistenza per sé; chi procurò agi e cure per migliaia di orfani non trovò agi e cure per se; chi predilesse la carità, la virtù, la giustizia, non trovò carità, virtù, giustizia per sé né in vita, né in morte», scrive quel giorno il venerabile P. Ignazio Beschin OFM, suo confessore. ■



Nel 1850 Ignazio Jacometti aprì uno studio in piazza Barberini e lì scolpì il gruppo marmoreo “Bacio di Giuda”. Pio IX acquistò la scultura che nel 1855 fu messa nell'atrio della Scala Santa, presso San Giovanni in Laterano

Alcuni testimoni riferiscono che Padre Palma era solito appoggiare il capo al gruppo marmoreo “Bacio di Giuda”

## La parola ai testimoni

Curia Metropolitana di Trani - Nazareth

### Mons. Arciprete Nicola Altobello

Cancelliere Arcivescovile

Mio carissimo don Gennarino, dopo vari anni il suo scritto mi ha fatto rivivere i bei giorni trascorsi assieme a Trani. Con immensa gioia ho appreso la sua iniziativa di scrivere una larga biografia del compianto Padre Palma, che ha formato sempre oggetto della mia fraterna e sincera ammirazione. Io lo vidi a Roma nel febbraio del 1934, in occasione di un corso di aggiornamento, al quale partecipai per incarico del mio Arcivescovo Mons. Leo, di venerata memoria e che tanto tanto apprezzava P. Palma.

In quella occasione ebbi la grande gioia di stargli vicino per ben 15 giorni, quando egli si trovava presso i Padri Passionisti della Scala Santa. Ogni pomeriggio passeggiavamo insieme e mi confidava tutto.

Già avevo sempre avuto possibilità di ammirare la grande virtù e santità di questo caro figlio del Canonico Di Francia; questa volta egli però apparve alla mia povera persona in maniera più evidente, e **sentii il bisogno di piangere.**

**Vedere questo santo Sacerdote e scorgere in lui l'emblema di una estrema povertà fu tutto una cosa.** Egli aveva abiti stinti, laceri e leggeri in una stagione sì rigida; **abbisognava di tutto, e per potersi riscaldare,** perché si era nel mese di febbraio, **andava alla ricerca di minuscoli pezzi di legno** che non ricusava raccogliarli per la strada. **Mi colpirono profondamente il suo grande spirito di mortificazione e di illimitata uniformità alla Volontà di Dio.** "Offro tutto per il maggior bene della Congregazione dei Rogazionisti e delle Suore del Divino Zelo del Can. Di Francia!".

Solo un Sacerdote della sua tempra poteva trovare la forza e il coraggio cristiano di gridare il suo "fiat" nell'espiazione delle colpe, delle quali con piena coscienza posso affermare la totale innocenza. Sono convinto che avrà meritato dal Signore la giusta ricompensa alle sue grandi Opere, che gli uomini di questa terra non potranno mai disconoscere.

Con grande affetto l'abbraccio, con preghiera di ricordarmi sempre specie nella celebrazione del Sacrificio Divino.

Trani, li 29.6.1961



*Pietro Palma si racconta...*

## A Roma la mia direzione fu essenzialissima

Nel 1924 fino all'agosto 1933 sono rimasto generalmente a Roma staccato soltanto di tratto in tratto per speciali delegazioni. Fu il 4 novembre 1924 che con telegramma del Can. Di



Casa in via Circonvallazione Appia (Roma)

Francia fui chiamato di urgenza a Roma dove egli si stava dibattendo per l'acquisto dell'attuale Casa a Circonvallazione Appia. Fui ospite dei Domenicani per otto giorni; indi l'acquisto dei locali fu un fatto compiuto e allora il Fondatore mi mandò ad assistere a tutti i lavori di trasformazione e adattamento dell'ex fabbrica di pellicole cinematografiche, a Casa religiosa per Orfanotrofio. Erano gallerie parallele sotterranee in vari scompartimenti e reparti, pitturati tutti in cero. Si dovettero rendere quei locali suscettibili di adattamento a ricovero di orfani, a casa per Suore, a Cappella, ecc. ecc. S'impiantarono le condutture di acqua, i termosifoni, le cucine; si trasformò il terreno in giardino e frutteto, si sistemò il muro di cinta; si provvide alla stalla per gli animali; e l'opera mia in direzione e assistenza in tutto questo, fu essenzialissima.





## “Giovane prete” per i giovani

*Dietro la chitarra, segno della giovinezza di don Peppino, si nasconde il desiderio di portare i giovani all'incontro con Gesù presente negli infermi*

di Agostino **Zamperini**  
Postulatore Generale

**D**al 3 al 28 ottobre si terrà l'assemblea sinodale su *Giovani, la fede e il discernimento vocazionale*; questo evento ci invita a ripercorrere la vita di don Peppino per vedere il suo rapporto con giovani. Durante l'inchiesta diocesana qualche testimone ha dichiarato che «aveva tanta misericordia, equilibrio e dominio di sé. Stava con tutti: con i preti, con i giovani, con le donne, con i ragazzi. Aveva un senso di cordialità per tutti senza complessi, senza disagio». Egli per la sua bontà è sempre stato “giovane”, fino alla morte. La chitarra, fedele compagna di viaggio, ne è il segno più evidente, anche se il vero segreto della sua gio-

vinezza si radica nell'unione con Gesù, come sovente ricorda ai figli e figlie spirituali: «Sii tutta di Gesù – scrive alla mamma sacerdotale – affinché questo nostro sacerdozio non avvizzisca, ma sia sempre giovane e fecondo di bene».

### **CHI È BUONO È SEMPRE GIOVANE**

Per don Peppino la bontà è il segreto della giovinezza. Chi è buono è sempre giovane. Dio è giovane perché padre buono e misericordia infinita. Anche la mamma è sempre giovane per la stessa ragione. «Mamma mia, tu non devi mai essere vecchia, la mamma deve essere sempre giovane. Ecco le parole di una canzone ultima che faccio anche mie: qualunque mamma, non ha un'età – è sempre

giovane – è sempre bella – come la sua bontà». Chi lo ha conosciuto afferma che «era umile e buono per questo godeva la stima della gente; sempre buono nel comportamento con tutti, non giudicava; anche persone che venivano dalla provincia di Messina dicevano quanto era buono. Era bravo e buono. Serio e modesto, equilibrato nel suo rapporto con gli altri. Anche al paese tutti lo ricordano come un prete buono».

### **PRETE “ANTICO E NUOVO”**

Chi ha lungamente frequentato, osservato e conosciuto p. Giuseppe ad un certo punto ritiene essere giunto il momento di aiutarlo a prendere coscienza dei doni ricevuti per il bene dei giovani e gli scrive: «Tu sei antico e moderno perché in te c'è l'amore. Gesù a se-

## CONCLUSA LA POSITIO di padre Giuseppe Marrazzo

Il giorno 11 novembre 2017 la Congregazione per le Cause dei Santi ha rilasciato l'attestato della consegna della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* del servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo.

### Cos'è la *Positio*?

La *Positio*, preparata sotto la direzione del relatore Mons. Maurizio Tagliaferri assegnatoci dalla Congregazione dei Santi, presenta in 600 pagine in modo critico ed approfondito l'apparato documentale e testimoniale riguardante le virtù eroiche del nostro SdD. Lo scopo della *Positio* è permettere ai Consultori, ai Cardinali e Vescovi membri della Congregazione di raggiungere la certezza morale sulla eroicità delle virtù e fama di santità.

### Cosa dice la *Positio*?

In estrema sintesi dalla *Positio* emerge con chiarezza che la straordinarietà e l'eroicità della vita di p. Giuseppe consiste nell'«essere stato uomo di preghiera, che ha lavorato molto su se stesso; ha vissuto la ferialità del quotidiano con puntualità e continuità, come luogo «teologico» dove incontrare Dio e i fratelli». Inoltre dalla *Positio* «ben emergono i tratti distintivi dell'esistenza di p. Giuseppe, in modo particolare gli indirizzi fondamentali della sua vita spirituale, i metodi e i risultati della sua attività apostolica». A dire del Relatore «p. Marrazzo è stato «testimone» dell'amore miseri-

cordioso del Signore: tutto il suo ministero, la sua ragione di vita, il suo apostolato, il suo pulpito, il suo altare, il suo sacrificio, passavano, si evolvevano, si manifestavano, si testimoniavano nel confessionale».

### Ed ora qual'è l'iter della causa?

Ora si rimane in attesa che la *Positio* sia presa in esame dai Consultori teologi ed esprimano il loro voto sulle virtù eroiche e fama di santità. Successivamente la *Positio*, col voto dei Teologi, sarà sottoposta all'esame dei Cardinali e Vescovi membri della Congregazione i quali esprimeranno il loro parere sulla causa. Infine essi devono anche valutare l'importanza ecclesiale della causa. Se il parere dei Padri sarà affermativo, la causa verrà riferita al Santo Padre per il suo giudizio definitivo e il decreto di venerabilità.

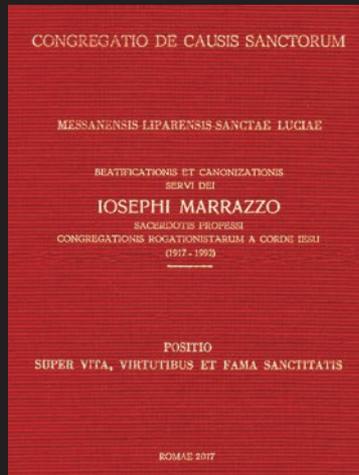
### Quando sarà esaminata la *Positio*?

Non lo sappiamo. Ora si rimane in attesa; la *Positio* si «mette in fila» attendendo il suo turno.

Attualmente non siamo in grado di fare previsioni. Se vi fosse qualche supposto miracolo la causa subirebbe certamente una accelerazione. Fin'ora sono state segnalate alla Postulazione due grazie di un «certo spessore» sulle quali si sta indagando.

### Noi cosa dobbiamo fare?

L'unica cosa veramente importante che tutti possiamo e dobbiamo fare, se crediamo nella santità di p. Giuseppe, è quella di pregare per la sua canonizzazione, invocare la sua intercessione e farlo conoscere. Se lo si conosce si chiede anche la sua intercessione presso il Signore il quale, se vuole, concede le grazie e compie i miracoli indispensabili per la beatificazione e canonizzazione.



condo delle circostanze ti darà il consiglio adatto. È l'amore che ti guida: in certe cose sei moderno comprensivo. [...].

Tu sei antico e moderno: «restate nel mio amore». Tu solo sai dare il consiglio giusto. Io ho sempre pensato che per i giovani non c'è migliore padre spirituale che te. Tu non li spaventi. Ma continui ad aiutarli. È arrivato il momento adatto per dirtelo. Ti sei portato le parole del tuo maestro: «come hai fatto fin'ora così farai» – Niente nuovo e niente vecchio – la verità di Dio è sempre quella – nessuno può cambiarla. Tranquillo, sereno. Preghiera e Gesù ti aiuterà e sarai luce del mondo e sale della terra». La stessa persona con l'autorità della mamma che ama il Signore, gli dice: «Voglio che tu sia confessore di giovani: quello è il tuo posto.

La mia gioia consiste in questo: vedere che tu vivi per gli altri e fai la volontà di Dio. Basta che uno si inginocchia ai tuoi piedi che subito scende nel suo cuore il conforto, la luce. Non c'è giovane che venendo da te non sia amato».

### PARROCO A ZAGAROLO

Giunge in parrocchia il 22 giugno 1972 e vi rimarrà fino al 12 novembre 1974. Non è un parroco da sacrestia, ma prete in uscita, passa dalla chiesa alla strada. Ecco come dopo 15 giorni dall'ingresso in parrocchia sintetizza la sua giornata: «Desidero amare Gesù: è l'unico scopo della vita. Il lavoro della giornata: avvicino i piccoli, i giovani, le ragazze, i vecchi, gli infermi, non sento altro desiderio che di donare, infondere, esortare ad amare Gesù. Vorrei avvicinare tutti». L'attività è intensa e l'obiettivo

chiaro: avvicinare tutti e portarli ad amare Gesù. Un'attenzione particolare riserva ai giovani, ma inizialmente i risultati sono scarsi. Li incontra per la prima volta il 18 ottobre; sul diario annota: «Questa sera ho tenuto la riunione ai giovani, erano solo 4, pazienza! Vorrei, averne 400, 4000... ma si stenta tanto, si deve come chiedere l'elemosina, pazienza!».

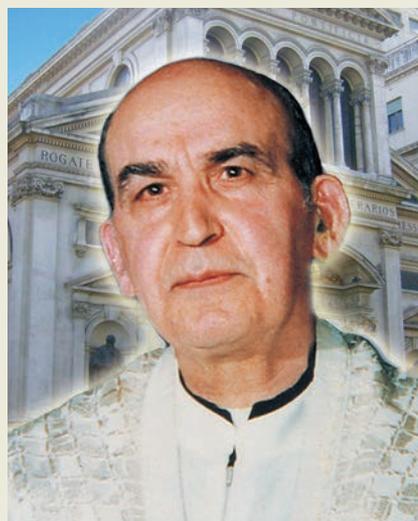
### CON PERSEVERANTE BONTÀ

Nonostante l'inizio poco incoraggiante non desiste, prega e «getta ancora una volta la rete». A distanza di 12 giorni leggiamo: «Torno proprio ora dalla Parrocchia dove ho ordinato un po' la sacrestia per fare largo ai giovani, essendo angusta la sala».

Non conosciamo l'esito di questo secondo incontro; ciò che interessa è il perseverante impegno. Pro-

## Grazie, caro Padre Marrazzo...

- ❖ Padre Marrazzo, sono stanca, prendi in mano tu tutti i problemi della mia famiglia e scioglili. Aiutami come mi hai aiutato quando eri vivo. (A.M.)
- ❖ Don Peppino, aiuta i miei figli. (MARIA)
- ❖ A Gesù e a te caro P. Marrazzo chiedo preghiere per i bisogni di A. e figli e anche per me. Ti prego aiutami (TVB). (DANIELA)
- ❖ Padre Marrazzo, aiutami a stare meglio e proteggi la mia famiglia. Occupati dell'anima di mio zio Giuseppe (TVB). (CARLO)
- ❖ Padre Marrazzo, prega e proteggi la mia famiglia, il mio nipotino Davide, il mio fratello Antonio nella sua malattia, mio fratello Pippo e mia sorella Maria, prega per mio marito e che tutto vada bene con l'intervento alla mano. (P.E.)
- ❖ Chiedo un po' di pane. (CARMELA)
- ❖ Caro Padre, tu ci hai uniti in matrimonio, fai che la stessa grazia vada ai miei figli. Aiutali a trovare una compagna con la quale dividere e condividere le loro vite e formare una famiglia. (N.C.)
- ❖ Grazie mio caro Padre Marrazzo, per questo bellissimo nipote Mattia. Tutto è andato bene. Proteggilo e benedicilo assieme ai genitori e che suo padre torni a lui TVB. (LILLA)
- ❖ Ti prego, padre Marrazzo, fa' che possa lavorare senza allontanarmi dalla mia famiglia. Ti ringrazio. (CATERINA)
- ❖ Caro Padre Marrazzo, ti prego, prega per me che ne ho tanto bisogno. (ALBERTO)
- ❖ Caro P. Marrazzo, ti prego fammi questa grazia di aiutare mia nuora. (C.A.)
- ❖ Padre Marrazzo, ti prego: aiutami. (PIPPPO)
- ❖ Caro Padre Marrazzo, aiuta mia figlia. (CARLO)
- ❖ Padre Marrazzo, prega per mio figlio. (GIULY)
- ❖ Padre Marrazzo, intervieni per i miei bisogni di salute. (M.)
- ❖ Caro P. Marrazzo, tu sai di cosa necessito. Aiutami. Grazie! (ALESSANDRO)



### PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

O Dio, padre misericordioso,  
mi rivolgo a te  
con fiducia filiale:  
glorifica il tuo servo  
padre Giuseppe Marrazzo;  
per sua intercessione  
concedimi la grazia...  
*(si dice quale)*  
di cui ho tanto bisogno  
e guarda con amore  
quanti si rivolgono a te  
con fede sincera.  
Amen.

Chi riceve grazie può scrivere a:  
Postulazione dei Rogazionisti  
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma  
Tel. 06 7020751 - [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)

babilmente, nonostante le difficoltà tipicamente giovanili, qualcosa sta nascendo; infatti il 25 novembre scrive: «Mamma, vediamo se possibile formare un gruppo di giovani che è tanto difficile, non mantengono la parola e si cammina così senza una consistenza».

Senza illusioni, e quindi senza delusione, persiste nell'impegno con i giovani trovando nella presenza eucaristica il modello di chi attende pazientemente: «Signore, Ti vedo, credo che sei nel S. Tabernacolo: silenzioso, sempre in attesa e se non viene nessuno non Ti impazientisci e sempre attendi. Ci vien fatta l'accusa che non comprendiamo le anime, non com-

prendiamo i giovani ed io mi domando ogni giorno: cosa posso fare? Di sicuro non mi si presenta nulla, tutto è incerto. [...] È una tortura non vederTi amato, invece sei trascurato».

### BONTÀ IN USCITA

Possiamo pensare che l'attività con i giovani abbia dato i suoi frutti se, il 1°/3/1974, scrive: «Spesso con un gruppo di nostri giovani vado a suonare e cantare con la chitarra: anche questa è un mezzo tanto bello per avvicinare i fratelli sofferenti». Due mesi prima di essere trasferito a Messina confida alla mamma sacerdotale che da lontano lo incoraggia e sostiene

con la preghiera: «Spesso con un gruppo di giovani vado a suonare e cantare con la chitarra nei pensionati, in una casa di cura per sacerdoti infermi e poi, nel pomeriggio mi fermo diverse ore davanti al Santo Tabernacolo a pregare per le anime che Gesù mi ha fatto conoscere per amarle e aiutarci a vicenda».

In questo modo il "giovane" don Peppino, che non era fatto per tenere dotte catechesi, ha educato i giovani ad amare con i fatti per rimanere sempre giovani e belli. Ha educato i giovani stando con loro, con la chitarra in mano, da "giovane prete" in uscita con i giovani. ■

# La bellezza vincente

*Giuditta, la ragazza bella d'aspetto, con la sua bellezza sconfigge il nemico e salva il popolo di Dio*

di Antonia Sgrò

## CARTA D'IDENTITÀ

### TITOLO

Vittoria di Giuditta su Oloferne

### COLLOCAZIONE

Basilica Minore di S. Antonio di Padova, sita in via S. Cecilia (Messina)

### AUTORE E DATA

Rosario Spagnoli. 1925

### DIMENSIONI

m 4.00 x m 2.95

### TECNICA

Affresco

### COMMITTENTE

Padre Annibale Maria Di Francia

### LUOGO DI COLLOCAZIONE

Primo cassettoni della navata sinistra

### TEMA

Il tema dell'affresco è tratto dal Libro di Giuditta (13,1.10) e rappresenta la vittoria del popolo giudeo, l'eletto, contro i suoi nemici, nella persona di Oloferne, grazie all'intervento di una donna, Giuditta

### STILE

L'affresco, armonicamente inserito nel complesso decorativo della Chiesa è di stile eclettico, caratterizzato dall'uso di un linguaggio di ascendenza classicista

## ANALISI FORMALE

La scena è descritta in uno spazio rettangolare con un'impostazione prospettica dal basso in su, in modo da rendere grandiosa la vittoria operata per mezzo di Giuditta, grazie alla sua bellezza.

## LO SPAZIO

La superficie è bilanciata nei colori, nel peso e nelle linee; lo spazio è diviso in due parti all'orizzonte dal cielo azzurro pennellato di rosa; la parte inferiore risulta invece abitata da umili persone e da strutture che danno il senso dell'opulenza e del potere. All'apice si innalza Giuditta, che occupa lo spazio laterale; a lei fa da specchio un elemento caratteristico dell'orientale: la palma. La donna guarda il popolo indicando con la mano sinistra l'elemento della vittoria: la testa di Oloferne, mentre nella destra, in posizione di riposo, mostra la scimitarra con cui ha decapitato Oloferne. Lo spazio rettangolare è attraversato da due diagonali, posizionate in modo parallelo; la prima parte dall'apice interno del primo gradone e tocca il capo di Giuditta continuando verso l'infinito; la seconda diagonale coincide con il tronco della palma. Lo spettatore è portato a guardare, in primo luogo, la linea virtuale che tocca le teste: la testa dell'uomo con il bastone in mano, la testa di Oloferne, la testa della schiava fino a raggiungere la testa di Giuditta e, poi, condotto dal prolungarsi della palma, proietta lo sguardo oltre i rami della palma, verso l'Alto, verso il Creatore del cielo e della terra, verso Colui che custodisce i suoi figli e li salva, così che l'opera di salvezza risulta opera, non della creatura, ma del Creatore che guida e libera i suoi figli dal male. Le due diagonali danno allo spazio dinamicità e permettono di superare la pesantezza delle strutture architettoniche e la meraviglia del po-

polo attonito per la grandezza dell'opera compiuta da una bella ragazza.

## LA BELLEZZA E LA LUCE

Lo Spagnoli fa risaltare la bellezza affascinante di Giuditta attraverso l'abito che ha lo stesso colore dei rami della palma, come un richiamo a quanto dice il salmista: *il giusto fiorirà come palma*, ma soprattutto attraverso la sua postura autorevole, piena della presenza dello Spirito, come di una *donna vestita di sole*. Un elemento essenziale e predominante è la luce. Dalla lettura biblica si desume che, ancora buio, Giuditta torna a Betulia con la testa di Oloferne. L'artista invece evidenzia con la prospettiva delle ombre una luce ingiustificata, visto l'orario espresso dall'autore del libro sacro. La luce viene da sinistra e illumina il capo, le spalle, le braccia di Giuditta, la testa della schiava e si riflette sulle strutture architettoniche, sulla parte superiore dei gradoni, mentre lateralmente ad essi, a sinistra, si forma l'ombra con un'inclinazione derivante dalla luce posizionata molto in alto. Intanto non è visibile il punto dove si genera la luce, si ha l'im-





pressione che la luce descritta dall'artista non sia una luce naturale ma divina, la Luce dello Spirito che sfiora il corpo di Giuditta ma anche i corpi del popolo di Betulia come il tocco della libertà e si manifesta nella forza e nella bellezza della giovane donna. È la Luce del mattino che elimina il tiranno.

### CONTENUTI SPIRITUALI E CARISMATICI

Giuditta, ragazza bella d'aspetto (Gdt 8,7; 11,23; 12,13) è simbolo di Maria che con la sua umiltà schiaccia la testa del serpente antico, è la donna vestita di sole, *la tutta bella* che con la sua bellezza scon-

figge il maligno. Sant'Annibale ha voluto che Giuditta rappresentasse nel Tempio della Rogazione Evangelica alcune virtù che distinguono la Santissima Vergine Maria.

Nel 1875 il chierico Annibale pubblica un libretto con la Novena alla Madonna *Stella Mattutina*. In una strofa del novenario nel pudore e nella fortezza di Giuditta intravede Maria. Giuditta è terribile, in questa iperbole si intravede il riferimento alla Forza divina operante nella giovane.

«Giuditta terribile – Dall'occhio pudico – Che affronta magnanima – Il campo nemico – La notte dei secoli – Fugasti in un'ora –

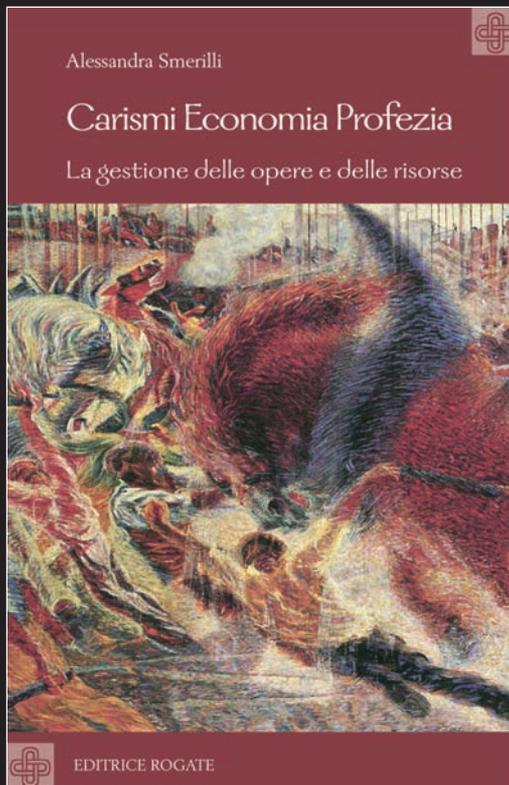
Com'astro che annunzia – Vicina l'aurora».

Giuditta prefigura Maria, la donna dall'animo nobile, generoso, che compie imprese magnanime; Maria è la vera Giuditta, l'eroina che consegna la sua vita a Dio salvatore perché liberi l'uomo dal nemico di sempre. Giuditta con le sue gesta annunzia che l'Aurora/Maria è vicina. In occasione del pellegrinaggio spirituale al santuario della Madonna del Pilar, Padre Annibale scrive una serie di preghiere alla Vergine Maria del Pilar. In una preghiera Maria viene invocata come la *vera Giuditta*, colei che sconfigge il maligno; basta pronunciare il suo nome per far precipitare nell'abisso tutti i demoni.

«O speciosissima Regina degli Angeli, Madre di Dio e degli uomini, profondamente umiliati al vostro sovrano cospetto vi ammiro e vi venero come la vera gloria del vero Israele, come la letizia della Santa Chiesa, come l'onore, il decoro del popolo cristiano. O vera Giuditta, voi come oste [= esercito] schierato in battaglia avete sconfitto tutte le infernali falangi e al solo vostro nome cadono come folgore nell'abisso tutti i demoni».

Secondo la "lettura rogazionista", in Giuditta si esalta la compassione per il popolo del Signore oppresso e abbandonato alle fauci del lupo, come gregge senza pastore. Giuditta condivide l'angoscia del popolo di Dio, per questo offre il suo assenso al Signore; offre il suo assenso perché il progetto di salvezza di Dio si realizzi tramite la sua persona rischiando di morire. Giuditta intercede e supplica perché venga sconfitto Oloferne, perché la stirpe d'Israele venga protetta. Sant'Annibale ha voluto che nella navata sinistra del Santuario di Sant'Antonio, la navata di Maria, fosse rappresentata Giuditta perché profezia/immagine di Maria: *la tota pulchra*. La sua bellezza proveniente da Dio, è l'arma che alla fine vince. Si tratta di bellezza interiore radicata nell'umiltà, nella penitenza e nella preghiera. ■

# Le nostre segnalazioni



ALESSANDRA SMERILLI

## Carismi Economia Profezia

*La gestione delle opere  
e delle risorse*

EDITRICE ROGATE

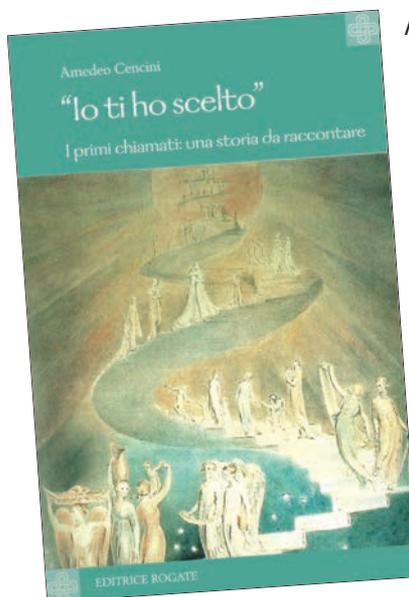
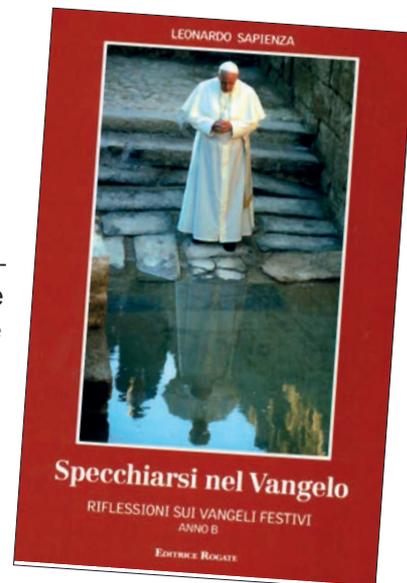
Il libro offre un quadro e alcuni strumenti per aiutare a gestire le opere e a valorizzare le persone secondo il carisma. Si affrontano temi come: carismi e la comunione dei beni; la gestione delle opere e la sostenibilità; la buona gestione del denaro e gli investimenti finanziari; la gestione degli immobili; l'alleanza tra laici e religiosi nella gestione delle opere; la formazione alla dimensione economica e alla gestione... Non mancano alcuni esempi ed applicazioni concrete e sperimentate. Un valido aiuto per chi si trova a gestire opere nate da carismi e vuole farlo nel rispetto della peculiarità di queste opere, senza cadere nell'efficientismo, e nello stesso tempo senza affidarsi semplicemente alla buona volontà.

## Specchiarsi nel Vangelo

*Riflessioni sui vangeli festivi, anno B*

EDITRICE ROGATE

La predicazione cristiana è, innanzitutto, una comunicazione di vita, prima ancora di essere la trasmissione di verità dottrinali. Per questo è importante che la riflessione sulla Parola di Dio parli al cuore delle persone e non solo alla mente. Per Kierkegaard, accostarsi in maniera solo oggettiva alla Parola di Dio, studiandone il testo, le fonti, i riferimenti ... senza lasciarsi interpellare personalmente da essa, è come fermarsi alla cornice e alla forma estetica di uno specchio, senza mai guardarsi dentro di esso. Da qui l'invito a "Specchiarsi nel Vangelo", ossia a parlare con Dio, a coltivare l'amicizia e la familiarità con Dio e la sua Parola, per essere in grado di suscitare negli altri il desiderio di Dio.



AMEDEO CENCINI

## "Io ti ho scelto"

*I primi chiamati: una  
storia da raccontare*

EDITRICE ROGATE

Seguendo la narrazione dell'Antico Testamento, l'Autore presenta, in maniera originale e con uno stile accattivante, una carrellata di figure bibliche della vocazione, da Adamo al profeta Aggeo, personaggi noti e meno, interpretati in senso spirituale ed esistenziale.

In questo modo praticamente tutto l'Antico Testamento viene letto in chiave vocazionale, sottolineando, di volta in volta, il primato di Dio nell'evento vocazionale delle singole storie narrate, le differenti risposte da parte delle persone chiamate, la bellezza e la felicità presenti nell'accadere della vocazione.